

LUNGO IL 40° PARALLELO NORD

di Marisa Grande

Il raduno sulla costa adriatica di Otranto, per salutare ogni primo gennaio la levata del Sole dal luogo più ad Est dell'Italia, costituisce un appuntamento annuale praticato oramai dai più come un rito solare, un inno alla luce e alla vita.

L'**Associazione SpeleoTrekking Salento** coinvolge la località di Otranto annualmente in un appuntamento noto con il nome "**Transalentina**", un percorso di 50 chilometri che si svolge a piedi dall'alba al tramonto, congiungendo Otranto e Gallipoli, l'Adriatico e lo Ionio in un collegamento che non è solo geografico, ma è soprattutto simbolico di un'auspicata fratellanza tra tutti i popoli che si affacciano sul Bacino del Mediterraneo.

Meno impegnativo per la quantità di chilometri da percorrere, poichè rientrando nella media contenuta entro i 20 chilometri della normale attività domenicale dell'Associazione, è il percorso che attraversa un tratto del **40° parallelo Nord** che solca il Salento includendo Otranto, la città più orientale d'Italia, nota come "porta d'Oriente".

L'area su cui sorge Otranto, però, non è nota solo per le vicende anche molto dolorose che l'hanno interessata in epoca storica in qualità di "Baluardo d'Europa" contro le incursioni di genti provenienti dal mare, ma, in virtù delle sue caratteristiche territoriali, si è resa partecipe delle dinamiche sociali e culturali delle genti autoctone, e non, anche nei lunghi millenni delle epoche preistoriche.

LA GROTTA DEI CERVI DI PORTO BADISCO,

– **Baluardo ovest dell'arcaico "Triangolo delle Ottave oracolari"**–

Sul **40° parallelo Nord** (40° 4' 47.68"N), nei pressi di **Otranto** vi è la cavità carsica nota con il nome di "**Grotta dei Cervi**", che si trova in località **Porto Badisco**.

Fu scoperta il 1° febbraio del 1970 ad opera di Severino Albertini, Enzo Evangelisti, Isidoro Mattioli, Remo Mazzotta e Daniele Rizzo, i cinque scopritori appartenenti al "Gruppo Spelologico de Lorentiis" di Maglie.

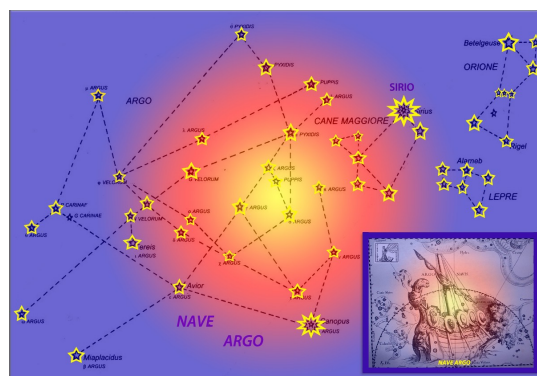
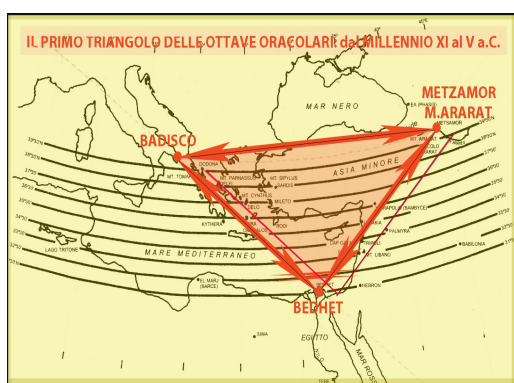
Le pitture presenti sulle pareti della cavità naturale, frequentata sin dal Paleolitico, sono state attribuite totalmente al Neolitico finale sulla base di una datazione certa, ricavata dall'esame al Carbonio 14 dei resti di un focolare risalente a 3900 +/- 55 anni a.C, il quale testimonia la frequentazione umana della grotta nell'epoca precedente una chiusura millenaria che l'ha interessata fino al momento della scoperta nel 1970.

La stessa data risalente al IV millennio a.C, non può essere necessariamente attribuita alle pitture in guano di pipistrello e in ocra rossa dipinte sulle pareti della cavità, perchè le caratteristiche stilistiche di quelle rimandano ad un orizzonte culturale europeo molto più ampio, così da poterle attribuire a diverse etnie che si sono susseguite nella frequentazione della grotta (romanelliani, nomadi nordici pre-camuni, primi neolitici...) e poterle, così, retrodatare anche di alcuni millenni. (Marisa Grande, *Dai simboli universali alla scrittura*, Besa 2010 e articoli vari correlati)

Definita "Santuario preistorico" dall'archeologo Paolo Graziosi in *Le pitture preistoriche della grotta di Porto Badisco*, a cura dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Giunti -Martello, Firenze 1980, la Grotta dei Cervi si trova sullo stesso parallelo Nord che in Oriente attraversa un'area che si trova a Sud della costa orientale del Mar Nero e a Nord della linea di frattura tettonica che attraversa il Lago Van. L'area corrisponde ad un massiccio che si estende in direzione SW-NE intorno al 40° parallelo ed è composto da una serie di vulcani, la cui orogenesi risale ad un ancestrale scontro geologico e alla conseguente subduzione di una sotto l'altra delle due zolle tettoniche convergenti. Fanno parte del massiccio due noti vulcani denominati Ararat, il grande e il piccolo. Il **grande Ararat** si eleva a 5165 metri s.l.m sulla latitudine 39° 40' 60.00" N, è il vulcano più alto del massiccio ed è ritenuto "sacro" perchè considerato il luogo dell'approdo della biblica Arca di Noè, il patriarca salvato dalle acque del Diluvio universale.

La recente scoperta del sito megalitico di **Gobekli Tepe**, nei pressi della città turca di Urfa, risalente a 9.500 a.C, collocato lungo una direttrice che congiunge il massiccio degli Ararat con il conoide della foce egizia del Nilo, non ha fatto altro che avvalorare l'ipotesi da me formulata sull'esistenza di un "**Triangolo delle Ottave Oracolari**" pre-diluviano, funzionante fino al V millennio a.C, possibile data del Diluvio biblico.

Il Triangolo pre-diluviano poteva essere compreso tra il Santuario preistorico di **Porto Badisco**, corrispondente al vertice occidentale, il massiccio comprendente gli **Ararat**, costituente il vertice orientale, e quello meridionale corrispondente all'antidiluviana **Bedhet**, la città egizia del Primo Tempo inabissata nella foce del Nilo (Marisa Grande, *La precaria armonia del Cosmo*, Besa 2012). Il Triangolo delle Ottave oracolari, sia antidiluviano che post-diluviano, definiva comunque un'area comprendente il mare Ionio, il mare Egeo e le terre circostanti, collegate tra loro in un rapporto di proiezione omotetica con il cielo, in quanto il triangolo terreno rifletteva la prua della costellazione nota col nome di "**Nave Argo**", la cui variabilità all'orizzonte dell'emisfero boreale aveva una diretta corrispondenza con le oscillazioni della Terra intorno al suo asse inclinato.



Nel **V millennio a.C.** l'arcaico Triangolo delle ottave oracolari subì uno slittamento verso Sud-Est a causa di un salto delle polarità terrestri, evento che fu visibile in cielo come uno slittamento della stella che all'epoca segnava il Polo Nord celeste e conseguentemente uno spostamento del meridiano fondamentale celeste, ai cui estremi si vedeva levarsi e tramontare il Sole.

Tale condizione provocò un moto brusco della Terra, che venne devastata dalle acque in un evento riportato da molti popoli come "Diluvio universale".

Gli egizi, molto tempo dopo, durante la loro epoca tolemaica, rappresentarono tale dinamica celeste nello Zodiaco circolare di Dendera. Le immagini antropomorfe e zoomorfe raffigurate in tale Zodiaco rappresentano le costellazioni così come si presentavano al passaggio di era precessionale che nel V millennio a.C. aveva decretato la fine del loro Primo Tempo e dato inizio al loro Nuovo Tempo.

L'ARCAICO TRIANGOLO DELLE OTTAVE ORACOLARI

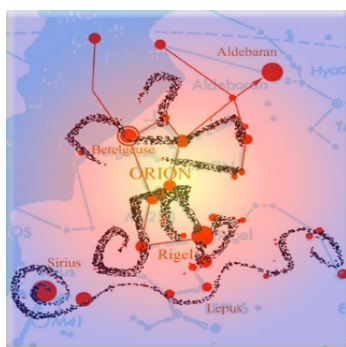
- Il Primo Tempo antecedente il Diluvio Universale -

Il Primo Tempo era iniziato nel millennio **XI a.C.**, quando Orione (Osiride per gli egizi) sembrò accompagnare il Sole in levata di **equinozio primaverile** nel settore del **Leone**, costellazione zodiacale verso cui guardava la Sfinge, avente all'origine una probabile testa leonina.

Il Sole in quella fase di passaggio dal Pleistocene all'Olocene, che fu caotico per un salto di polarità della Terra, aveva abbandonato il settore della costellazione della Vergine, che aveva percorso nel suo moto apparente all'orizzonte per un periodo di due millenni.

I frequentatori della Grotta dei Cervi di Porto Badisco tracciarono sin da quel Primo Tempo la storia delle genti governata dalle dinamiche celesti e dalle ripercussioni climatiche che interessavano la Terra. **Orione** rappresentava, sin dal millennio XI e durante i sei millenni di quel Primo Tempo, la costellazione di riferimento e, per la sua immagine di Antropomorfo celeste, era stato eletto a protettore di quell'emiciclo precessionale che aveva dato origine all'era dell'**Olocene**.

Le sue vicende osservate nel cielo indicavano la stabilità della continuità del suo ruolo di "protettore dei cicli cosmici" e di "dominatore degli animali celesti", ossia di quelle costellazioni zoomorfe che in fase post-glaciale si erano manifestate alquanto turbolente. Per questo le genti **romanelliane**, di origine centro europea ed atlantica, provenienti nel Salento da quelle aree maggiormente devastate da un caos post-glaciale, riprodussero quel caos con immagini concitate servendosi di segni che divennero poi simboli ed ideogrammi per la sintesi che li contraddistingue. Tra i pochi elementi realistici dei vegetali emergenti dalle acque su cui una zattera a scacchiera procede spinta dal flusso delle rapide delle acque alluvionali turbolente, ma insidiata da gorgi vorticosi che durante il percorso difficile verso la salvezza decideranno chi salvare e chi no, stabilendo già sul paradigma della dualità e dell'alternanza, il principio filosofico-religioso del positivo e negativo, del caos e dell'armonia, della luce e delle tenebre, del bene e del male. A presiedere il tutto Orione, una divinità maschile rappresentato in posizione stabile, il principio immobile intorno al quale tutto ruota, perchè così la sua immagine si stagliava nel cielo notturno, dopo aver dominato le violente oscillazioni caotiche di tutta la calotta celeste e le turbolenze delle costellazioni zoomorfe .



La sua figura di "Protettore dei cicli cosmici" è simboleggiata nelle spirali apposte ai suoi piedi, oramai in equilibrio, dopo aver assunto il dominio nel cielo, dominato il caos che le faceva muovere con moto serpentiforme. La spirale destrogira e quella levogira rappresentavano i determinativi di riferimento per indicare in forma ideogrammatica la ripresa dell'andamento regolare dei cicli solare e lunare, alternati in un ciclo circadiano intorno ad un punto di polarità oramai stabilizzato. Quelle genti centro-europee avevano conosciuto l'instabilità del vincolo sacro che univa il Cielo con la Terra, scossa da un'oscillazione parossistica e caotica dell'asse terrestre, che aveva fatto vibrare tutta la calotta come una **ragnatela**. Conseguentemente era nato il mito della "**Grande Ragno**", ossia di un'immagine malefica rappresentata più volte nella Grotta dei Cervi, derivata dalla metamorfosi negativa della originaria dea Madre astrale.



La grande Madre astrale, dea benefica, protettrice dell'emiciclo precessionale di 13 000 anni solari della fase finale del Pleistocene, era stata visibile a fianco della Via Lattea fino al passaggio all'Olocene. La sua figura opulenta, pacifica e benevola era rappresentata nei simulacri di dee denominate "Veneri gravettiane", anche presenti nel Salento in due esemplari rinvenuti nel Santuario di epoca paleolitica a lei dedicato nella Grotta delle Veneri di Parabita.

DEA MADRE ASTRALE, PROTETTRICE DELL'EMICICLO PRECESSIONALE DAL 24.321 A.C. AL 10.987 A.C.

Dea Madre Astrale: dal simbolo universale del ciclo precessionale pleistocenico...

Veneri di Willendorf (Austria) Veneri di Gagarino (Russia) Veneri di Lespègue (Francia) Veneri di Laussel (Francia)

alla scrittura (dall'alfa all'omega)

Veneri di Grimaldi ai Balzi Rossi (Ventimiglia) Veneri di Chinzano (Lecco) Veneri di Parabita (Lecce) Veneri di Predmosti (Cechia) Calceolaria lunare Grotta delle Veneri di Parabita (Lecce) Simboli generati dalla Grande Madre del Cerchio di Stonehenge

Elaborazione di Marisa Grande - <http://www.synergetic-art.com>

TAVOLA COMPARATIVA TRA I GEROGLIFICI PROTO-ALTAICI E GLI IDEOGRAMMI E I PITTOGRAMMI DELLA GROTTA DEI CERVI DI BADISCO

DERIVAZIONE DELLE LINGUE PROTO-ALTAICHE DAI SIMBOLI UNIVERSALI RAPPRESENTATI NEI PITTOGRAMMI DELLA GROTTA DEI CERVI DI BADISCO

N°	LUVIO	GEROGLIFICI CRETESI	FAVOLLITA ENOMI CIPRO	PITTOGRAMMI DELLA GROTTA DEI CERVI DI PORTO BADISCO	valore	significato
165		WA	WA		WA	DEA MADRE RITENUTA CAOTICA
					WA	

GRUPPO LINGUISTICO PROTO-ALTAICO LUVIO: LINGUA DEL POPOLO DEL MARE - II millennio a.C. CRETESE: LINGUA DEL POPOLO MINORICO - III millennio a.C. CIPRIOTA: LINGUA DEL POPOLO DELL'ISOLA DI CIPRO COLLEGATO A QUELLA DEI POPOLI DELL'ASIA MINORE (ANATOLIA - PERSIA)

WA = SALTO DI POLARITA' DELLA TERRA

La costellazione Draco, rotante intorno al Polo Nord dell'eclittica, indica la stella polare nelle varie era precessionali

XI MILLENNIO A.C. : COMPLETAMENTO DELL'EMICICLO PRECESSIONALE DI 13.000 ANNI

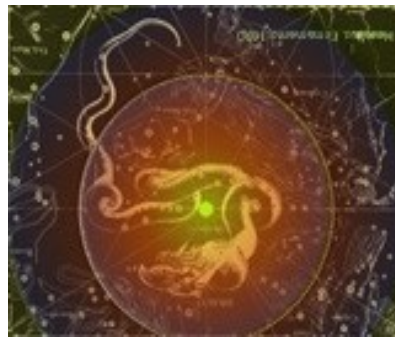
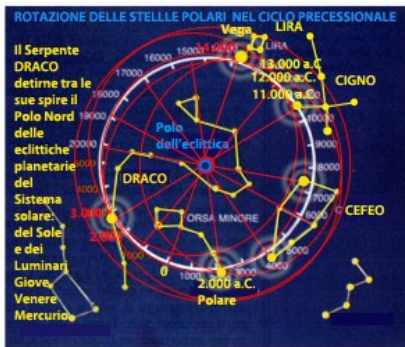
CICLO DELLA PRECESSIONALE ASSIALE DELLA TERRA

Apparentemente inseguita dalla costellazione circumpolare Draco, visto come il serpente tentatore che l'aveva insidiata e aveva attentato alla stabilità dell'asse cosmico, la dea aveva assunto conseguentemente sembianze teriomorfe, minacciose e instabili, nel suo moto caotico e parossistico. Le genti romanelliane la rappresentarono come un teriomorfo caotico nella Grotta dei Cervi di Porto Badico, che occuparono dopo aver abbandonato ed aver declassato la Grotta delle Veneri, già dedicata all'iniziazione delle fanciulle. Essi elessero la Grotta di Badisco a Santuario dedicato ad Orione e a luogo d'iniziazione dei fanciulli, nonchè luogo di espiazione e di catarsi delle fanciulle possedute dalla dea caotica, dalla dea aracneide o Grande Ragno.

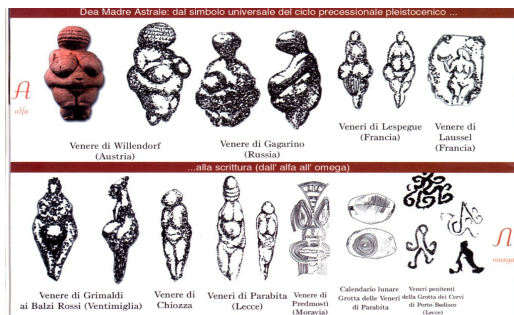
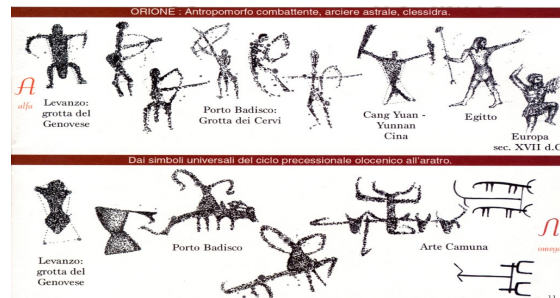
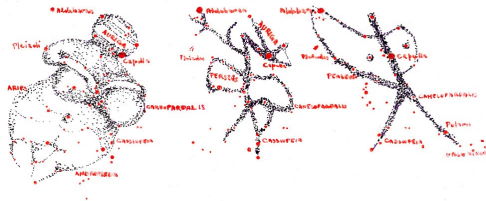
Il suo moto scomposto e minaccioso, simulato nel "rito di possessione e di espiazione", probabilmente già praticato nella grotta, è pervenuto fino ai nostri giorni attraverso il moto scomposto delle "tarantolate", morse fisicamente o psicologicamente dalla tarantola locale, l'*aracnide salentina*. L'aracneidite di cui erano affette le donne si poteva risolvere in una catarsi espiativa, a conclusione di un prolungato e sofferto "atto espiatorio" per purificarsi di un'ingiusta colpa attribuita all'origine alla dea Madre, già declassata a Grande Ragno.

Il **Cervo astrale**, invece, una costellazione circumpolare che comprende anche le costellazioni che oggi leggiamo come Orsa Maggiore e Orsa Minore, aveva domato la turbolenta costellazione serpentiforme **Draco** inglobandola tra le sue zampe anteriori e divenendo, così, simbolo di virtù, fino a pervenire in epoca storica anche ad immagine delle virtù di Cristo. All'epoca del passaggio dal Pleistocene all'Olocene, Orione aveva domato tutte le altre costellazioni zoomorfe, mentre la

caotica dea astrale, ridotta filiforme e al solo stato vegetativo, era tramontata lasciando visibile all'orizzonte solo una sua parte, rappresentata dalla costellazione minore **Cassiopeia**, che in seguito divenne il Trono di Iside, la dea buona degli egizi, che sedendosi su di essa, simbolicamente governava e mitigava il comportamento turbolento dell'ancestrale dea caotica.



In seguito dopo l'8 000 a.C, data dell'invenzione dell'arco, cacciatori nomadi provenienti dalla Norvegia, con riferimento a quell'antico evento, lasciarono tracce dipinte nella Grotta dei Cervi di Porto Badisco. Preso come riferimento celeste e come loro emblema etnico il Cervo astrale, in fase di clima temperato non seguendo più la renna, ma il cervo, attraversarono le Alpi Camune intorno al 7 000 a.C. e nel loro nomadismo tra Nord e Sud lasciarono anche lì per millenni le loro tracce con incisioni riferite all'**Arciere celeste Orione** e alla dea rappresentata in forma di farfalla, la notturna la farfalla "magura", simboleggiante lo spirito della dea relegato nel regno delle tenebre.



Nelle "scene rituali di caccia al cervo" presenti nella Grotta dei Cervi di Porto Badisco Orione, coadiuvato dal Cervo astrale, è rappresentato nell'atto di scagliare la freccia per vincolare il Polo Nord celeste nella sua posizione equilibrata, ai fini di rendere stabile nei millenni il perno della "Bilancia cosmica", che presiede alla regolarità della continuità dei cicli cosmici, il cui simbolo corrisponde alla doppia spirale, significante determinativo delle scene rituali. Come l'orizzonte degli eventi intorno ad un buco nero, infatti, la scena del vincolo del Polo Nord si ripete anche a destra del gruppo dipinto, ma è più complessa perchè indica l'intero svolgersi della storia di Orione. L'Arciere celeste, con due cervi e con le fedeli costellazione Lepus, Cane Maggiore e Cane Minore procede verso il Polo dopo aver domato gli animali zodiacali, che ruotano turbolenti intorno alla dea astrale, accerchiandola e insidiandola. Oramai, però, è una dea ancestrale, declassata dal suo ruolo di protettrice dell'emiciclo precessionale concluso, al quale è subentrato l'Olocene alla cui protezione è preposto Orione.

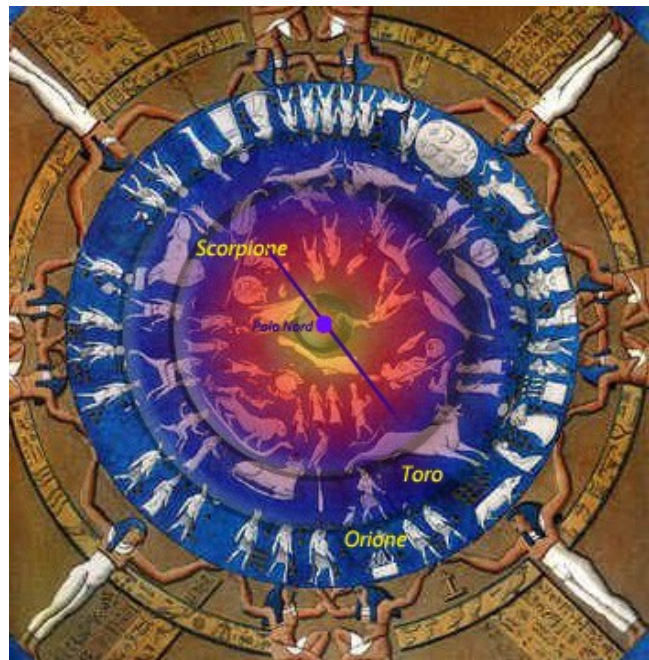
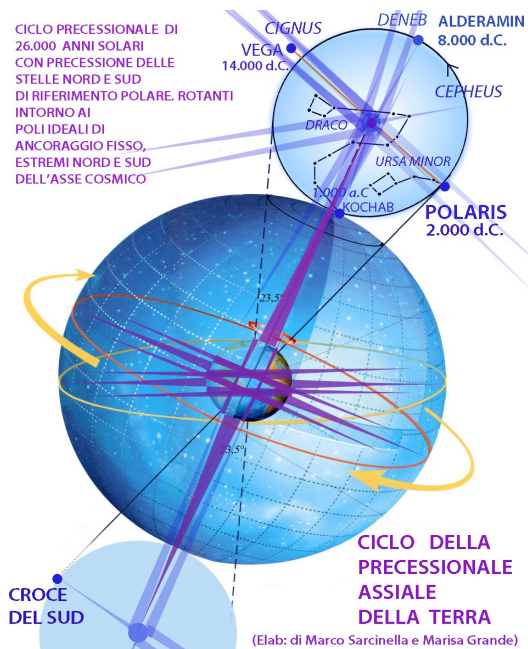
IL CICLO DI PRECESSIONE

Il grande **ciclo retrogrado**, composto da 26 000 anni solari, corrisponde ad una **precessione assiale**, poichè è determinato dal ritardo che l'inclinazione dell'asse fa accumulare alla Terra durante il suo moto di rivoluzione intorno al Sole.

E' detto anche **precessione degli equinozi** perchè, a conclusione del ciclo, il Sole appare all'orizzonte in levata nel settore della costellazione zodiacale in cui si era trovato all'inizio. L'asse della Terra, dopo aver indicato allo zenit una stella polare sempre diversa, dopo 26 000 anni punta di nuovo su quella iniziale.

Come l'anno solare, ma con un percorso inverso, il ciclo si compone di quattro stagioni di 6 000 anni solari e di dodici mesi di 2 000 anni solari.

Dopo seimila anni dal millennio **XI a.C.**, che aveva segnato l'inizio del ciclo di precessione con passaggio dal Pleistocene all'Olocene e aveva dato inizio al Primo Tempo degli egizi, nel **V millennio a.C.** si concluse la stagione retrograda corrispondente all'Estate precessionale, durante la quale il Sole, nel suo apparente moto, si era levato in equinozio primaverile in sequenza bimillenaria nei settori delle costellazioni Leone, Cancro e Gemini, sempre accompagnato da Orione, l'antropomorfo celeste, che per gli egizi rappresentava Osiride.



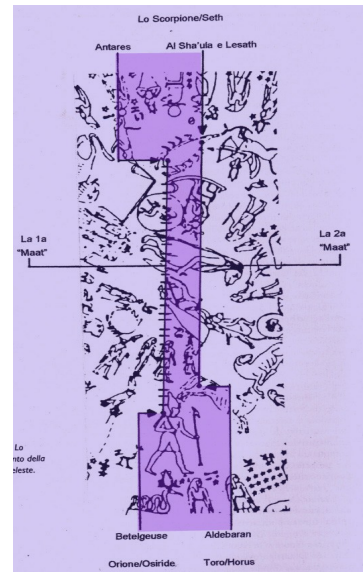
Il passaggio di stagione nel V millennio a.C. fu catastrofico: Orione, la costellazione che aveva scandito il Primo Tempo subì un inabissamento e un ribaltamento, così da essere assimilata anche all'immagine che la connoterà nel tempo con il denominativo di "**clessidra cosmica**".

Nei miti egizi il passaggio al Nuovo Tempo viene ricordato come il momento di battaglia avvenuta nell'oscurità dell'emisfero australe tra Orione e Scorpione, collocati su due piatti opposti della "Bilancia cosmica". Fratelli-antagonisti, Orione associato alla levata del Sole impersonava Osiride e Scorpione, associato al tramonto dell'astro impersonava Set.

La turbolenta battaglia era dovuta al rischio che stava subendo la Terra di capovolgersi per le ampie oscillazioni intorno al suo asse, che s'inclinava verso i 24 gradi, creando analemmi che ne raddoppiavano l'inclinazione e generando vibrazioni armoniche che la facevano oscillare pericolosamente.

Nella mitica battaglia cosmica Osiride-Orione morì e fu diviso in 14 pezzi dal fratello antagonista Set-Scorpione, ma per opera della moglie Iside-Sirio, dea-penitente e buona che governava l'energia guaritrice, Osiride fu richiamato temporaneamente alla vita, così da poter concepire il figlio Horo, il quale divenne la divinità solare del Nuovo Tempo, che iniziava a partire dall'era precessionale del **Toro**.

Detto "Toro celeste", perchè associato alla costellazione Taurus, nel cui settore il Sole era apparso in equinozio primaverile dopo gli sconvolgimenti provocati dal Diluvio, **Horo** sconfisse lo zio Set-Scorpione, colpevole della morte del padre Osiride, il quale, cessata la sua attività di "divinità solare", andò a presiedere il regno dei morti, un evento da intendere quale metafora di un probabile inabissamento di Orione nell'emisfero australe.

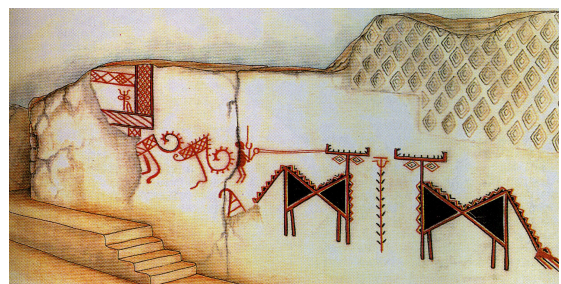


La sequenza dei simboli precessionali e delle costellazioni che si susseguono in ere bimillennarie, a partire dal Leone e, in modo specifico l'evento del passaggio da Gemini a Taurus, è ricordato con il nome di "ascesa della stella KUo L-KU" e rappresentato più volte tra i petroglifi di Syunik, risalenti al V millennio a.C.

Gli egizi, nel rappresentare l'evento del passaggio precessionale del V millennio a.C. nella scena dello Zodiaco di Dendera indicano lo "slittamento del solco del cielo", ossia della "longitudine eclittica fondamentale" da Orione a Toro. La longitudine celeste, dopo aver attraversato il Polo Nord astrale, rappresentato dal Babbuino celeste, passò da Betelgeuse, stella splendente sulla spalla di Orione, ad Aldebaran (chiamata anche L-KU), la stella appartenente alla testa della costellazione Taurus. Sul piatto opposto della "Bilancia cosmica" la stessa longitudine passò dalla stella Antares, nel cuore della costellazione Scorpione, alle stelle Al-Shaula e Lesath, che formano la coda della stessa costellazione. In tal caso avvenne la destituzione di Orione-Osiride, mentre Scorpione-Set continuò a detenere il potere fino alla sconfitta definitiva inflittagli poi dal nipote Horo-Toro.

Nella ricostruzione storica tarda fatta nello Zodiaco di Dendera Orione-Osiride è rappresentato "in cammino", mentre all'epoca dell'evento l'Orione nella Grotta dei Cervi di Porto Badisco fu dipinto in "forma oscillante" e in forma di "clessidra ribaltabile" e come "antropomorfo capovolto su un toro", forma archetipica delle "tauromachie" praticate poi in epoca storica, tutte metafore di un evento celeste percepito in terra come fase d'instabilità per le ampie oscillazioni del pianeta, che facevano muovere tutte le acque degli oceani e facevano scontrare tra loro le masse crostali.

Nel IV millennio a.C, nel Palazzo di Arselantepe in Mesopotamia, a ricordo di quell'evento caotico, l'immagine antropomorfa fu rappresentata in "forma demoniaca", mentre in un'altra immagine rituale vi è la figura dell'Antropomorfo celeste che riesce a domare e stabilizzare intorno all'asse cosmico anche il **Toro** celeste.



COSTELLAZIONE DI ORIONE: SEGNAMEPO DI UN EMICICLO PRECESSIONALE DI 13.000 ANNI

MIGRAZIONE PERIODICA DEI POLI TERRESTRI **CICLI PRECESSIONALI DI 26.000 ANNI DIVISI IN QUATTRO STAGIONI DI 6.000 ANNI**

MILLENNI XI-V a.C. TRIANGOLO PRE-DILUVIANO DELLE OTTAVE ORACOLARI: BADISCO-BEDHET- M.ARARAT

5 CICLI DELLA PRECESSIONE DEGLI EQUINOZI **MILLENNI XI-V a.C.: STAGIONE PRECESSIONALE (dal 10987 a.C. al 4321 a.C.)**

ORIONE/ LEONE 32.000 a. C. **ORIONE/ANTROPOMORFO (MILL. XI a.C.)** **ORIONE/ T (VI millennio a.C.)** **ORIONE/DANZANTE (V mill. a.C.)** **ORIONE- DEMONE (IV mill. a.C.)**

METAMORFOSI DI ORIONE: uomo/ uccello - clessidra celeste (dal mill. XI a.C.), arciere celeste (dal mill. VII a.C.), uomo "T" (mill. VI a.C.)- antropomorfo solare danzante (V mill. a.C.)- demone (IV mill. a.C.)

METAMORFOSI MITICA DELLA COSTELLAZIONE DI ORIONE

IL NUOVO TEMPO

– Slittamento del Triangolo delle Ottave oracolari-

Con il passaggio all'era del Toro e l'ascesa delle civiltà storiche dell'età del Bronzo, la prima corda dell'antidiluviano Triangolo delle Ottave oracolari slittò più a sud-est dal 40 parallelo Nord. Il caposaldo Ovest, prima rappresentato dal Santuario di Porto Badisco, dedicato ad Orione, fu declassato rispetto ai tempi cosmici e quindi chiuso, come deliberatamente interrato era stato anche, intorno all'8000 a.C, il complesso megalitico di Gobekli Tepe, secondo l'uso della *damnatio memoriae*, dovuta ad una mutata dinamica celeste, che comprometteva il sacro vincolo instaurato tra Terra e Cielo.

In epoca storica, infatti, la prima ottava di tale Triangolo fu estesa tra Dodona, in Grecia, e il Piccolo Ararat di 3925 metri s.l.m.(Robert Temple, *Il mistero di Sirio*, Piemme Casale Monferrato, 1998), ossia il vulcano minore che si eleva più a sud del Grande Ararat e nei pressi del quale vi è l'osservatorio astronomico naturale di Metzamor, risalente almeno al III millennio a.C.

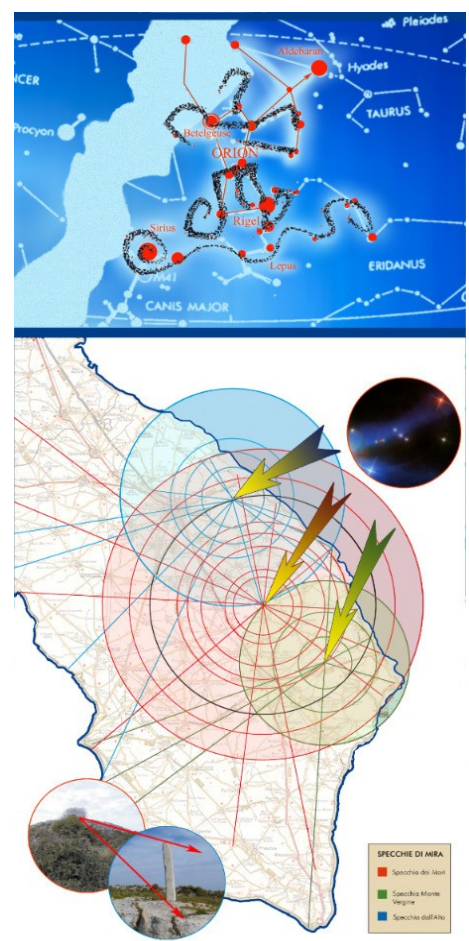
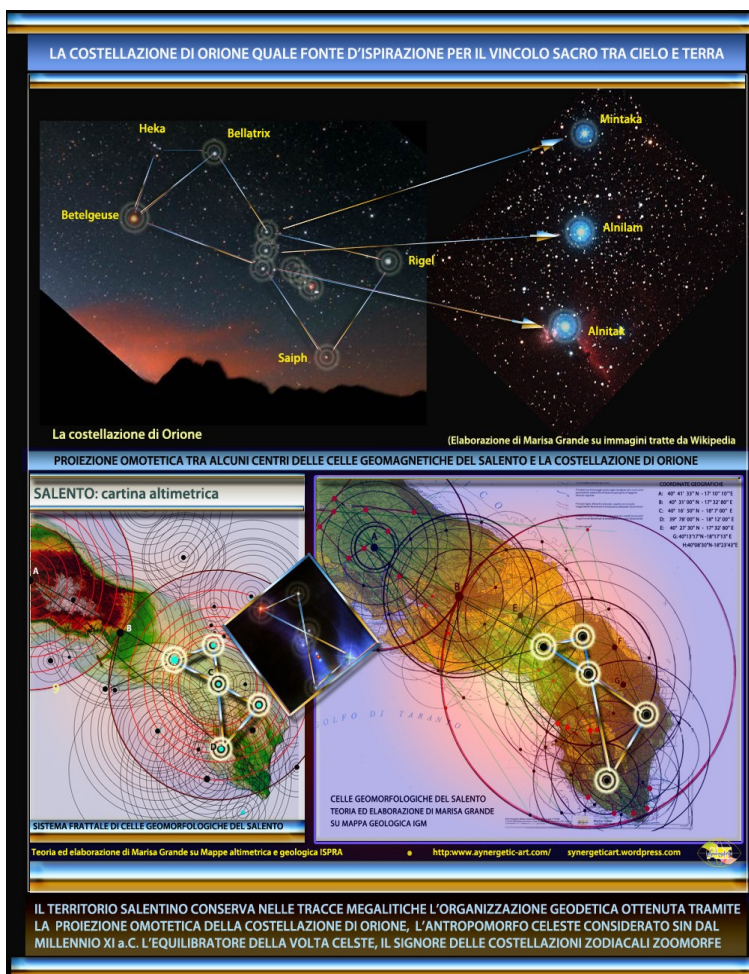
Il vertice sud del nuovo Triangolo oracolare, oramai inabissata la città di Bedhet durante il Diluvio, fu spostato su Giza. Qui le piramidi funzionavano da catalizzatori ed equilibratori delle onde di flusso del campo magnetico terrestre, accogliendo e rendendo coerenti le onde di flusso elettromagnetico provenienti in stato caotico lungo il meridiano fondamentale terrestre, la longitudine eclittica fondamentale che presiede all'equilibrio della Bilancia cosmica.

La nuova longitudine rifletteva in Terra la nuova eclittica fondamentale del cielo, tracciando il lato ovest del Triangolo delle Ottave oracolari. Insieme al lato est e il tratto verticale del Nilo, che si estendeva fino al Sud -Africa, componeva la linea energetica che gli egizi indicavano con la lettera geroglifica "Y", un flusso di energia che poteva essere malefica e benefica insieme.

Solo Iside, incarnazione della dea Madre buona, per aver riscattato attraverso la via del dolore la colpa ancestrale della dea caotica Grande Ragno, poteva governare e usare l'energia stabilizzatrice per la Terra e guaritrice per gli esseri viventi.

La corrente di energia, corrispondente al flusso sotterraneo di polarità nord, veniva più facilmente veicolata attraverso i sali ionici disciolti nelle acque dei fiumi ipogei che attraversano i territori carsici come il Salento. **Yapix**, mitico fiume ipogeo che attraversa la Puglia, si pone all'origine dei

nomi che si riferiscono a tale flusso di energia, quell'elettromagnetismo che i geomanti di Porto Badisco indicavano con il **"tremulo"**. Nelle cavità come la Grotta dei Cervi era più facile auscultare lo stato vibrazionale della Terra e modulare le sonorità per contribuire all'equilibrio del campo magnetico terrestre. Si poteva operare con musiche e canti per rendere coerenti le sonorità della Terra, una pratica antica di modulazione dei suoni che conferisce le giuste risonanze alle geomasse e, se impiegata anche per scopo terapeutico, orienta e rende coerenti le onde del campo biomagnetico, contribuendo così non solo all'equilibrio del campo magnetico terrestre, ma anche a quello degli esseri viventi. Si applicava così alla Terra una pratica ancestrale che in epoca storica fu denominata **"Iatraliptice"**, in onore di Iaso, il medico di Enea, miticamente collegato allo stesso Porto Badisco, forse in virtù dell'analogia delle cure applicate dal suo medico con quelle praticate già da millenni nel territorio salentino dai geomanti sulla Terra e dai musicoterapeuti sugli esseri viventi. All'esterno i sacerdoti astronomi, per modulare le frequenze del territorio erigevano monoliti, menhir e dolmen di calcare, la cui conducibilità magnetica rendeva coerenti i flussi di elettromagnetismo separando quelli di polarità nord, provenienti dal Polo Nord per via sotterranea dai quelli di polarità sud, provenienti per via aerea dal Polo Sud, in quanto, in condizioni di eccessiva oscillazione della Terra intorno al suo asse molto inclinato, i distinti flussi del dipolo magnetico potevano interferire tra loro e creare vortici energetici di tipo caotico. Si costruivano megaliti intorno a specchie elevate sulle alture che, nella loro totalità, riproducono sul territorio salentino l'immagine di Orione in forma di "clessidra cosmica", mentre in forma parziale, riproducono le tre stelle della sua "Cintura", collegando la distrutta Specchia dall'Alto, di cui resta il toponimo vicino Lecce, la Specchia dei Mori, sulla Serra di Martignano e la Specchia di Montevergine. Qui, sul medesimo **40° Parallelo Nord** della Terra, si perpetua la sacralità dei luoghi per mezzo del Santuario dedicato alla Madonna, eretto a fianco di un menhir e su una cavità già dedicata al culto delle acque della Madre Terra. (Marisa Grande, *L'orizzonte culturale del megalitismo*, Besa 2008)



Per il braccio verticale della linea energetica Y, già a partire dal millennio XI a.C, era stato costruito un cerchio megalitico nella località sud-africana di di Mpumalanga, orientato sulla costellazione Orione. Il monumento, scoperto recentemente è denominato "Calendario di Adamo" per essere il più antico calendario megalitico del mondo, facente parte di un'operazione megalitica equilibrante per il campo magnetico terrestre.

MPUMALANGA (SUD-AFRICA) - Scarpata di Transvaal: "Calendario di Adamo" (9 500 a.C)
 - La ciclicità precessionale ha permesso di osservare all'orizzonte la costellazione di ORIONE in posizione simile in emicicli di 13 000 anni solari compresi tra gli anni: 77 640/64 310 a.C, 50 980/37 650 a.C e dal 10 987 a.C in poi-

MODELLI PALEOASTRONOMICI DEL PALO DI SHIGIR E DEL PITTOGRAMMA DELL'ANTROPOMORFO DI P.BADISCO

PALO O "IDOLO" DI SHIGIR
 DINAMICA CELESTE POST-GLACIALE
 SIBERIA - SHIGIR- 18° "Idolo di Shigir"
 scolpito su tronco di larice altezza originaria: m.5,30
 altezza attuale: m.2,80

GROTTA DEI CERVI IN PORTO BADISCO: PITTOGRAMMA DI ORIONE

L'ANTROPOMORFO CELESTE ORIONE, COSTELLAZIONE DELLA RINASCITA POST-GLACIALE, ALL'ORIGINE DELLA CONOSCENZA DELLE DINAMICHE DEL COSMO E DELLA RELIGIONE PATRIARCALE

RAPPORTO SINCRONICO TERRA-SOLE, TERRA-ORIGINE

"CALENDARIO DI ADAMO": IL PIU' ANTICO CALENDARIO MEGALITICO COSTRUITO IN UNA ZONA RICCA DI QUARZITE E DI GIACIMENTI D'ORO, E' STATO SCOPERTO NEL 2005 DA JOHAN HEINE. NELLE SUE MISURAZIONI RISULTANO: VARI ALLINEAMENTI SOLARI E TRE PIETRE ALLINEATE CON LA CINTURA DI ORIGINE NELLA POSIZIONE DI 75.000 ANNI FA.

Il quarzo ha proprietà piezoelettriche, l'oro è noto per la sua buona conducibilità elettrica. La loro comune proprietà stabilizza, pertanto, le onde di flusso di geo-elettromagnetismo.

<http://www.synergetic-art.com/> - synergeticart.wordpress.com/

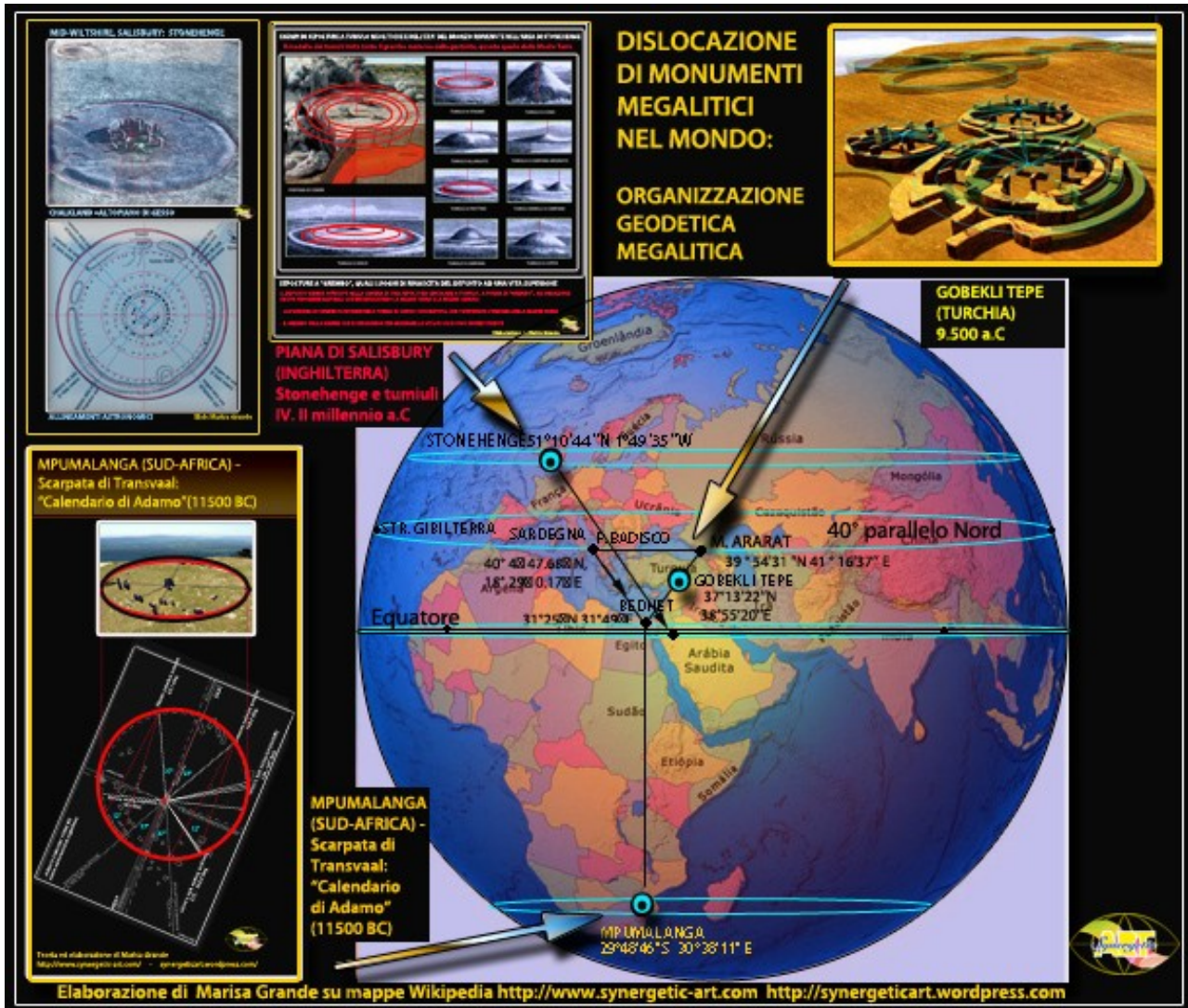
La linea energetica Y antidiluviana sul lato orientale del Triangolo delle Ottave oracolari era modulata per mezzo del complesso di Gobekli Tepe, risalente al 9500 a.C., che si trova in posizione intermedia tra il massiccio che comprende l'Ararat e la foce del Nilo.

Dopo il V millennio a.C. e continuando in epoche storiche sempre più recenti, sugli estremi delle corde che solcavano il nuovo Triangolo post-diluviano, furono posizionati in Oriente e in Occidente templi oracolari, luoghi di vaticinio e di guarigione, che delimitavano l'area triangolare sacra estesa nel Mediterraneo.

I misteri delle armoniche che si sviluppavano nel Triangolo delle Ottave oracolari furono appresi durante una permanenza di ventidue anni in Egitto dal greco Pitagora, che partendo da quell'antica e misteriosa conoscenza che si tramandava per via sacerdotale, mise le basi della geometria, della matematica, della cosmologia, della filosofia, della musica.

Le opere dei filosofi, astronomi, matematici... greci confluivano nella Biblioteca di Alessandria, contribuendo a formare il *corpus* di conoscenze della cultura occidentale.

Molte di queste opere venivano duplicate dagli amanuensi e dai miniaturisti operanti nel monastero di **San Nicola di Casole, presso Otranto**, distrutto dai turchi durante l'invasione del 1480 e di cui faceva parte anche il monaco italo-greco Pantaleone.



LA FILOSOFIA PERENNE RITORNA NEL SALENTO

In forma diversa e con diversa tecnica di rappresentazioni, con connotazioni sempre più vicine alla cultura ed alla religione elaborate nella fase storica, ma sempre sul medesimo **40° parallelo Nord**, il monaco Pantaleone, nel XII secolo d. C, fece intessere la stessa storia dell'attentato alla stabilità dell'asse cosmico nel meraviglioso mosaico della Cattedrale di Otranto.

Poggiante su elefanti, simbolici della saldezza della fede, l'asse cosmico o "Albero della Vita", in questa fase storica è reso stabile dalla croce indicante il sacrificio di Cristo.

Sui rami di questo rinnovato Albero, senza una sequenza cronologica, si manifestano eventi e personaggi che tracciano la storia dell'umanità.

L'arca di Noè, simbolo della salvezza dalle acque del Diluvio, composta da più stabili fasce orizzontali, sostituisce la "zattera a scacchiera" che procede tra i gorgi nelle immagini più antiche della Grotta dei Cervi di Porto Badisco. L'alternanza dei quadrati bianchi e neri della scacchiera è invece attribuita alla Torre di Babele, simbolo della scissione tra le genti per la labile linea di separazione che distingue l'opposto significato attribuito alle dualità del bene e del male.

PORTO BADISCO: GROTTA DEI CERVI - FASE NEOLITICA PRECEDENTE ALLA DATA 3950 A.C



ANALISI STRUTTURALE E INTERPRETAZIONE IN CHIAVE ETNICA DEL PITTOGRAMMA IN OCRA ROSSA

Maria Grande

Da quella scissione rappresentata nella Grotta dei Cervi di Porto Badisco con la separazione tra le genti atlantidee, impersonate dalla figura antropomorfa pinniforme, lontana dalla compagine sociale delle genti mediterranee, a causa degli eventi dovuti alle caotiche oscillazione dell'asse cosmico, imputate ad una dea Madre instabile nel cielo, proviene l'enigmatica "figura femminile bicaudata" che nel mosaico pavimentale della cattedrale di Otranto ha medesima funzione di dualità, di seoparazione, di alternanza, di scissione temporale, sociale, culturale... religiosa.

Sulla scissione caotica dei moti inconsulti che attentano alla stabilità del rapporto sincronico tra Terra a Cielo, si era andata costituendo nel tempo la **filosofia della dualità** che caratterizza tutta la creazione oscillante tra bene e male, tra luce e tenebra, tra positivo e negativo...

Retaggio di una cultura ancestrale, una conoscenza sacra, non ancora dispersa malgrado la chiusura della Grotta dei Cervi di Porto Badisco, ritornava sul **40° Parallelo Nord**, veicolata attraverso la cultura egizia e greca, che da orale si tramandava anche per iscritto attraverso le opere copiate nello Scriptorium dell'Università di San Nicola di Casole.

In quella comunità di monaci italo-greci, cui apparteneva anche Pantaleone, autore della versione storica del racconto preistorico rappresentato nella Grotta dei Cervi, se ne perpetuava la tradizione. Malgrado la Grotta risultasse sempre chiusa, dopo gli eventi avvenuti nel V millennio a.C., la conoscenza in essa contenuta veniva tramandata, quale "filosofia perenne" nelle immagini del pavimento museale della cattedrale di Otranto, che ne rappresenta la revisione il prosieguo storico.



PORTO BADISCO- GROTTA DEI CERVI

PITTOGRAMMA: HU' = ORIONE

SEPHIRAH

HU' KU

ORIONE

ORIONE

ORIONE = CLESSIDRA COSMICA

PORTO BADISCO - GROTTA DEI CERVI: GRAFEMA DEL "GRANDE ANTROPOMORFO", ORIONE, DIVINITA' DI ORIGINE ATRALE PREPOSTO ALLA REGOLARITA' DEI CICLI COSMICI

MODELLO COSMICO CHE INDICA LA RINASCITA PRECESSIONALE DEL MILLENNIO XI a.C. CON IL PASSAGGIO, PROTETTO DA ORIONE, DAL PLEISTOCENE ALL'OLOCENE

HU' KU

UOMO/UCCELLO
UOMO/AGENTE

VESICA PISCIS

SIMBOLO DELL'OCCIDENTE SIMBOLO DELL'ORIENTE

ORIONE, IL GRANDE ANTROPOMORFO CHE DOMINA I TRE MONDI:
1- ASTRALE
2- TERRENO
3- INFERO

SIMBOLO DEL CICLO CIRCADIANO SCANDITO DALL'ALTERNANZA DEL SOLE (SPIRALE DESTROGIRA) E DELLA LUNA (SPIRALE LEVOGIRA)

CICLO ORDINATO DELLA LUNA (SPIRALE LEVOGIRA), PREPOSTA AL CALCOLO DEI CICLI FERTILI DELLA DONNA

SIMBOLO DI ORIONE COLLEGATO AI SOLSTIZI

LEONARDO: L'UOMO COSMICO VITRUVIANO

ORIONE = CLESSIDRA E ARCIERE

TAVOLA COMPARATIVA TRA I GEROGLIFICI PROTO-ALTAICI E GLI IDEOGRAMMI E I PITTOGRAMMI DELLA GROTTA DEI CERVI DI BADISCO

DERIVAZIONE DELLE LINGUE PROTO-ALTAICHE DAI SIMBOLI UNIVERSALI RAPPRESENTATI NEI PITTOGRAMMI DELLA GROTTA DEI CERVI DI BADISCO

N°	LUVIGIO	valore	GEROGLIFICI CRETESI	valore	TAVOLETTA ENOEVA: CRETE	valore	PITTOGRAMMI DELLA GROTTA DEI CERVI DI PORTO BADISCO	valore	significato
329/ 332		hu'		hu'		ku		hu' ku	UOMO/UCCELLO ORIONE

GRUPPO LINGUISTICO PROTO-ALTAICO

LUVIGIO: LINGUA DEL POPOLO DEL MARE - II millennio a.C.
 CRETESE: LINGUA DEL POPOLO MINOICO - III millennio a.C.
 CIPRIOTA: LINGUA DEL POPOLO DELL'ISOLA DI CIPRO COLLEGATA A QUELLA DEI POPOLI DELL'ASSIA MINORE (ANATOLIA - PERSIA)

SHIGIR - SIBERIA: Palo-idolo di Shigir (9 000 a.C)

DINAMICA PRECESSIONALE

Il Serpente celeste DRAGO trattiene tra le sue spire il Polo Nord delle eclittiche planetarie del Sistema solare: del Sole e dei luminari Giove, Venere e Mercurio

La stella Deneb del CIGNO segnava il Polo Nord celeste nell'11.000 a.C.

DINAMICA CELESTE POST-GLACIALE

SIBERIA - SHIGIR- 18°

"Idolo di Shigir" altezza originaria: m. 5.30
altezza attuale: m. 2.80

Simboli e segni di proto-scrittura: segmenti a forma di pesce - N, S, Nostalgia- Terra, tremulo - Z - fenomeni elettromagnetici, segmenti orizzontali - asse cosmico verticale - TI - stabilità

SHIGIR: PALO TOTEMICO PER L'OSSERVAZIONE ASTRONOMICA (9.000 A.C.)

"ALBERO DELLA VITA" CRISTIANO

ALBERO DELLA CONOSCENZA

OTRANTO (LE) - Cattedrale, mosaico pavimentale XII sec. C

http://www.synergetic-art.com

Elaborazione strutturale di Marisa Grande Synergetic-art

synergetic-art - wordpress.com

Testo ed elaborazione immagini di Marisa Grande - marisagrande@gmail.com
<http://www.synergetic-art.com>
<http://synergeticart.wordpress.com>

